

**IN PRIMO PIANO / Roma soffre, la soluzione di emergenza non può diventare routine**

## **SMART WORKING, IL SISTEMA NON REGGE**

**Il tessuto produttivo cittadino rischia di collassare. A Roma la platea coinvolta è di circa 700mila lavoratori, oltre il 50 per cento dei dipendenti pubblici e almeno il 64 per cento di quelli privati. Nel medio periodo lo squilibrio pesa sulla tenuta sociale a fronte della fetta maggioritaria di popolazione che vive e lavora con orari normali. E ora il Campidoglio tira il guinzaglio, una circolare fissa nuovi paletti: mai vicino a ferie o permessi e niente buoni pasto per chi resta a casa. Come evitare derive che allunghino il periodo trascorso lontano dall'ufficio**

Paolo Dordit a pagina 3

## **Smart working, il sistema non regge**

**E**ra inevitabile che qualcuno se ne rendesse conto. Soprattutto in una realtà complessa come quella della capitale lo smart working esercitato in modo massivo non regge e crea più problemi di quanti ne risolve. Roma soffre, la soluzione di emergenza non può diventare routine e il Giubileo non può diventare un incubo. La platea direttamente coinvolta nello smart working è di circa 700mila lavoratori, oltre il 50 per cento dei dipendenti pubblici e almeno il 64 per cento di quelli privati. Attorno a questa massa di persone ruota l'altra fetta, prevalente di cittadini che conducono una vita normale con degli orari normali. Nel medio periodo lo squilibrio pesa sulla tenuta sociale producendo attriti nel tessuto cittadino e nelle relazioni industriali tra chi vorrebbe mantenere più giorni di lavoro possibili da remoto e chi, dall'altra parte, vorrebbe poter riorganizzare un modello produttivo meno volatile.

Interviene a gamba tesa il Campidoglio per mettere ordine tra

i suoi dipendenti con una circolare-strigliata in cui è costretto a ribadire i paletti fondamentali dello svolgimento dell'attività lavorativa. Niente giornate di lavoro in smart working attaccate alle ferie oppure ai periodi di congedo programmato. «Non è possibile intervallare periodi di ferie e/o congedo programmati dalla/dal dipendente con giornate di lavoro a distanza temporalmente disgiunte da giornate di servizio in presenza fisica, salvo che la necessità di intervallare l'assenza dal servizio con una singola giornata di lavoro agile non affiancata da almeno un'altra di lavoro in presenza, derivi da esigenze di servizio indicate dal datore di lavoro». E quindi, il dipendente potrà lavorare da casa qualora sia stato richiamato dal suo responsabile per

sopravvenute esigenze di servizio. La volontà del Campidoglio è quella di «mantenere ben distinto il lavoro a distanza dalle ferie». Evitare insomma che un dipendente “allunghi” indebitamente un periodo di riposo (oppure di permesso, come accade ad esempio per chi usufruisce della cosiddetta “104”) attaccandoci un giorno di lavoro da casa.

La circolare del Campidoglio ribadisce poi che i dipendenti non hanno diritto al buono pasto nelle giornate in cui lavorano da casa, a causa dell’«assenza di vincoli orari della prestazione e di rilevazione della presenza in servizio». Per quanto riguarda invece la «contattabilità del personale nelle giornate in cui opera a distanza» si prevede di base una fascia minima: tra le 10.30 e le 12.30 e poi ancora tra le 14.30 e 16.30, allargabile (senza comunque eccedere quella tra le 7.30 e le 20) «in presenza di motivate esigenze di servizio». Sempre la circolare prevede che questa fascia è quella in cui si può essere chiamati dal proprio responsabile, fermo restando che il dipendente «nel lavoro agile (a differenza di quello da remoto, ndr), decide discrezionalmente quando svolgere l’attività di servizio nell’ambito della giornata lavorativa». Infine, in presenza di «esigenze sopravvenute» il dipendente può essere richiamato a lavorare in presenza, recuperando il giorno di lavoro agile nella stessa settimana.

Solo in Comune sono 9mila su 21mila i lavoratori che accedono allo smart. E il Campidoglio non è certo l’unico ente locale di governo importante. Negli accordi firmati dalle parti, le amministrazioni avevano già fissato dei confini decidendo che un buon 60 per cento delle attività poteva essere convertito in telelavoro. Sfiorano i 50mila i dipendenti delle cosiddette funzioni centrali. Sono

i colletti bianchi che popolano le agenzie governative, i ministeri, gli enti nazionali. Parliamo per esempio dell’Enac, l’Agenzia delle Dogane, il **Cnel**, l’Inps. Poi c’è l’esercito dei lavoratori della sanità, della scuola. Eccetera. Delle riflessioni si impongono

L’unione fra lavoro agile e crisi urbana sta contribuendo a cambiare volto ai centri direzionali: posti, cioè, dove confluiscono persone e attività legate ai servizi pubblici essenziali, agli uffici centrali delle principali industrie e imprese. Senza il “fattore umano” anche queste isole di civiltà urbana potrebbero perdere il loro carattere originario. E che dire del pianto greco dei titolari di bar, negozi e servizi di prossimità che coprono un bisogno di conciliazione e creano un ecosistema? I titolari di bar, ristoranti, gastronomie, gelaterie, co-working, ma anche baby parking. Tutti registrano l’impatto negativo delle minori presenze. Viene segnalato anche il 50% in meno di incassi. Una tragedia. Soffrono le zone vicine ai ministeri e agli altri dipartimenti capitolini: tutta la Colombo ma anche via Capitan Bavastro. Fino all’Eur, dove insistono innumerevoli enti pubblici tra ministeri e uffici. Le esperienze più recenti, offerte dal banco di prova degli impiegati capitolini, non sono rassicuranti. Mancano ancora i dati su obiettivi raggiunti e tasso di digitalizzazione a dare uno standard alle performances. Gli incassi dimezzati fanno il paio con i buchi di produttività e continuità dei servizi pubblici. Un cumulo di assenze ibride, più che lavoro da remoto, che hanno acceso le preoccupazioni delle associazioni datoriali, nel settore privato. E stanno costringendo le piccole, e piccolissime, imprese a ripensare il business, quando non a rinunciarvi direttamente. A questo chi governa la città non aveva pensato

**Paolo Dordit**

# Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio

18-GEN-2025  
da pag. 3 / foglio 3 / 3

Bisettimanale Dir. Resp.: Giovanni Tagliapietra  
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (DS0004811)

